

CXXI<sup>a</sup> SEDUTA

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1938 - Anno XVI

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

Commemorazioni (dei senatori Torlonia e Rava) . . . . . Pag.	4014
PRESIDENTE . . . . .	4014
THAON DI REVEL, <i>ministro delle finanze</i> .	4015
Commissari (nomina a commissario del senatore Ducci per la Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia; del senatore Rossini per la Commissione di finanza; del senatore Bennicelli per la Commissione per la vigilanza nella circolazione e nell'Istituto di emissione; del senatore Padiglione per la Commissione parlamentare per la riforma della legislazione penale militare) . . . . .	4016
Congedi . . . . .	4014
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria (2218-B). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) . . . . .	4023
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma » (2227). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4024
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-1938 » (2228). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) . . . . .	4024
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia » (2230). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4024
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante va-	

riazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, n. 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (2233). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4024
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia » (2234). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4025
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti » (2235). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) . . . . .	4025
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle » (2245). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4025
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912 » (2246). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) . . . . .	4025
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI » (2247). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . .	4026
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma	

fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924 » (2248). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4026

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938—XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese » (2249). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4026

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938—XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al "Modus Vivendi" commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937 » (2250). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4027

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938—XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della "Casa Littoria" in Roma » (2252). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4027

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938—XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento » (2253). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4027

(Discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938—XVI al 30 giugno 1939—XVII » (2179). — (Approvato dalla Camera dei Deputati). . . . . 4027

BACCELLI . . . . . 4028

TOFANI . . . . . 4029

CONTI SINIBALDI . . . . . 4034

(Presentazione) . . . . . 4017

Documenti (Presentazione del bilancio del Senato (XCII), (XCIII), ( . . . . . 4023

Interrogazioni:

(Annuncio) . . . . . 4037

(Risposta scritta) . . . . . 4039

Nomina a ministro di Stato (del dott. Alberto Pirelli). . . . . 4016

Omaggi . . . . . 4015

Registrazioni con riserva . . . . . 4016

Relazioni:

(Presentazione) . . . . . 4020 4035

Uffici:

(Riunione) . . . . . 4017

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato) . . . . . 4036

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Amantea per giorni 6; Bacci per giorni 7; Banelli per giorni 7; Borletti per giorni 6; Bouvier per giorni 7; Broglia per giorni 6; Cappa per giorni 7; Castiglioni per giorni 7; Cavallero per giorni 7; Innocente Chersi per giorni 5; Ciccotti per giorni 7; Cogliolo per giorni 3; Da Como per giorni 7; De Capitani per giorni 1; Di Frassineto per giorni 6; Di Rovasenda per giorni 6; Einaudi per giorni 7; Felici per giorni 1; Gino Gasperini per giorni 3; Gazzera per giorni 7; Gigante per giorni 1; Giuliano per giorni 6; Graziosi per giorni 1; Lanza Branciforte per giorni 5; Marcello per giorni 7; Messedaglia per giorni 6; Mompurgo per giorni 7; Pietro Niccolini per giorni 7; Occhini per giorni 2; Odero per giorni 7; Orsi per giorni 1; Napoleone Passerini per giorni 7; Peglion per giorni 2; Pinto per giorni 7; Carlo Porro per giorni 7; Rebaudengo per giorni 7; Michele Romano per giorni 3; Nicola Romeo per giorni 7; Ronco per giorni 7; Salmoiraghi per giorni 7; Scavonetti per giorni 6; Segrè Sartorio per giorni 7; Suardo per giorni 1; Torraca per giorni 7; Antonio Vicini per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intendono accordati.

## Commemorazione dei senatori Torlonia e Rava.

PRESIDENTE. Due dolorose perdite ha subito il Senato durante l'interruzione delle sue sedute: Giovanni Torlonia e Luigi Rava.

Del nostro caro camerata **Torlonia** possiamo ben affermare che alla nobiltà delle origini seppe associare la nobiltà delle opere. Agricoltore di vocazione, prodigò la sua attività personale e le sue ricchezze a imprese di vera utilità pubblica, con la vasta e ardita bonifica delle proprie terre. Così fu degno continuatore della grande opera dell'avo materno, Alessandro Torlonia, perfezionandola in base ai progressi dell'idraulica e dell'agricoltura razionale. La trasformazione della zona di Porto, da landa selvaggia e malsana, ch'era sino a non molti anni or sono, in una distesa ubertosa e salubre di campi mirabilmente coltivati, rappresenta uno dei contributi più cospicui coi quali l'iniziativa di un privato abbia saputo assecondare l'azione generale del Governo fascista per la redenzione del suolo d'Italia. Perciò don Giovanni Torlonia fu giustamente insignito della Stella d'oro al merito rurale. Egli aveva dunque aderito, e da lunga data, al Fascismo coi fatti, non con le parole, chè per indole era schivo di mettersi in mostra e poco incline ad esprimere i suoi sentimenti, i quali erano pure generosi e profondi. Deputato per tre successive legislature, senatore dal 1920, aveva servito sempre fedelmente le idealità nazionali, ciò che lo condusse poi naturalmente, per moto spontaneo del suo spirito, a militare con caldo fervore

La seduta è aperta alle ore 16.

GUIDO BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

sotto le insegne del Littorio, fin da un tempo che era ancora di lotta. In riconoscimento di quanto aveva fatto a vantaggio del Paese, fu nominato Ministro di Stato.

Egli aveva acquistato altresì particolari benemerienze, contribuendo largamente al recupero di opere d'arte sepolte e al ripristino di antichi monumenti ritornati in luce durante i lavori delle bonifiche; ma fu sopra tutto caritatevole e munifico nelle sue beneficenze, spesso esemplarmente segrete. Anche per questo la sua figura di cordiale, franco e alacre gentiluomo fu una delle più popolari del patriziato romano e sarà lungamente ricordata con simpatia e con rimpianto.

Geniale versatilità, passione costante dei buoni studi, sereno e vigile amore del bene della Nazione caratterizzarono la notevole personalità di Luigi Rava. Proseguiva in lui quella bella tradizione di cultura nobilmente eclettica che fu vanto della sua Romagna.

Intrapresa la carriera dell'insegnamento superiore, a soli ventisei anni aveva avuto l'incarico per la filosofia del diritto a Siena, donde era passato a Pavia, per assumere poi, come titolare, la cattedra di scienza dell'amministrazione presso l'Università di Bologna, cattedra ch'egli aveva tenuta ininterrottamente fino al 1914, quando era stato chiamato a far parte del Consiglio di Stato. Contemporaneamente all'insegnamento universitario e alla produzione scientifica, Luigi Rava aveva cominciato presto ad esplicitare un'intensa attività politica, giungendo ai posti di più alta responsabilità, ai quali era designato dalla complessa e solida preparazione, dalla pronta capacità assimilatrice, dalla facile e piana eloquenza, dall'equilibrio degli atteggiamenti e dei giudizi non mai fuorviati dal preconconcetto partigiano. Eletto appena trentenne a rappresentare la nativa Ravenna, aveva seduto nella Camera dei deputati per sette legislature. Aveva fatto parte, giovanissimo, dell'ultimo gabinetto Crispi, del quale era l'unico superstite. Era ritornato più volte al Governo, come ministro dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica e delle finanze; e svariati furono gli altri elevati uffici, oltre i già ricordati, ai quali Luigi Rava dedicò la sua straordinaria infaticabile operosità: presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, della « Dante Alighieri », del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, della Deputazione di storia patria per la Romagna, dell'Istituto per gli studi sull'Alto Adige, Commissario generale dell'« Enit », sindaco di Roma nei duri anni 1920-21, quale esponente della coalizione dei partiti nazionali. Al Senato egli apparteneva dal 1920, e partecipò assiduo alla vita dell'Assemblea, relatore acuto e competente dei più importanti bilanci e disegni di legge, intervenendo sempre all'improvviso in ogni notevole discussione, ascoltato per la sua autorità, che era fatta di saggia temperanza e di rara esperienza politica e amministrativa.

Le cure diligenti e fruttuose date ai quasi innumerevoli uffici, spesso esercitati cumulativamente, non distolsero mai Luigi Rava dallo studio, non solo delle discipline giuridiche, ma anche delle dottrine politiche e finanziarie, nè dal suo maggiore diletto, che era l'esplorazione degli archivi dalla quale egli trasse sovente materiali preziosi e nuovi per affermarsi brillantemente anche nel campo delle ricerche storiche, come ricostruttore felice di momenti ed episodi della nostra formazione unitaria.

Era stato fautore caldissimo ed efficace della partecipazione dell'Italia alla grande guerra. Antico crispino e romagnolo di buona razza, fu fascista con inestinguibile entusiasmo.

Un'esistenza così preclara e feconda, tutta ispirata al più puro patriottismo, fu contrassegnata da una cristallina probità, da una modestia profondamente sentita, da una bontà delicata e accogliente, virtù umane che noi conoscemmo e amammo in Luigi Rava. Veraci parole furono da lui candidamente scritte, a conclusione del suo testamento: « Non ho rancori, non ebbi inimicizie, lavorai e feci il bene quanto potevo. Lodo l'opera del Duce, che dà la gloria all'Italia rinnovata ». Con cotesta consolatrice certezza di una vita bene spesa, con cotesta suprema visione di una Patria ascendente al suo destino di gloria, quell'esemplare Italiano ha chiuso la sua giornata mortale, lasciandoci un retaggio di memorie e di affetti che il tempo non potrà in noi affievolire.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle commosse espressioni di cordoglio pronunciate dal Presidente di questa Assemblea, per commemorare i compianti senatori Giovanni Torlonia e Luigi Rava.

### Omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di dar lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Reale Accademia d'Italia e Giuseppe La Mantia:

1° *Statuta Terracinae. Codice del sec. XVIII*;

2° *Statuta Fulginei. Codice del sec. XVII*;

3° *Statuto di Torrita (Diocesi di Nepi). Anno 1611*;

4° *Statuto di S. Polo dei Cavalieri. Codice perg. del 1527*.

Società per il Palazzo Ducale di Mantova:

Gino Maffei: *Gabriele d'Annunzio a Palazzo Ducale. Mantova, 1938*.

Vicariato Apostolico della Tripolitania: *Il VII Congresso Eucaristico. Tripoli, 10-15 novembre 1937-XVI*.

Senatore Luigi Messedaglia:

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1938

1° *Per la storia delle nostre piante alimentari: il riso.* Siena, 1938;

2° *Dall'upupa de' Sepolcri alle allodole delle « Faville del Maglio ». Osservazioni e divagazioni di ornitologia letteraria.* Verona, 1938.

Senatore Arturo Marescalchi: *Il commercio oleario.* Anno 1937-XV-XVI.

Senatore Vittorio Cian:

1° *Nell'alone di Giovanni Prati (da carte inedite).* Roma, 1938;

2° *Giovanni Prati e Urbano Rattazzi. Lettere inedite.* Roma, 1938.

Senatore Giuseppe Broglia:

1° *Il mercato edilizio. Dati statistici (secondo quadrimestre 1937-XV).* Roma, 1937;

2° *Bilancio della Cassa di risparmio di Torino, dell'esercizio 1937-XV-XVI.* Torino, 1938.

Vincenzo Eduardo Gasdia: *In patris memoriam. Pagine di cronaca familiare.* Faenza, 1938.

Senatore Serafino Belfanti: *Castelletto sopra Ticino. Una piccola terra riscontea nelle vicende dei tempi.* Milano, 1938.

Agostino Lanzillo: *Un quadriennio di amministrazione dell'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica. Relazione.* Roma, 1937.

Liberato Pezzoli:

1° *XV Annuale del Gran Consiglio.* Roma, 1938;

2° *Milizia e lavoro.* Roma, XVI.

Luigi Baccarini: *Gerolamo Gatti.* Bologna, 1937.

Francesco Martinenghi: *Manuale pratico dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.* Milano, 1938.

Luigi Amoroso: *Principii di economia corporativa.* Bologna, 1938.

Aurelio Moro: *Per lo sviluppo delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Discorso alla Camera dei Deputati.* Roma, 1938-XVI.

Vittorio Federici: *Conservazione e ricostituzione delle opere d'arte lignee.* Roma, 1938.

Senatore Arturo Marescalchi:

L. Douarche: *Raisins frais, raisins secs et jus de raisin dans le monde.* Paris, 1938.

Senatore Luigi Bongiovanni:

1° *La nuova regolamentazione dell'Esercito italiano. Discorso al Senato del Regno.* Roma, 1938;

2° *Gabriele d'Annunzio ariatore di guerra.* Roma, 1938.

Ferruccio Lantini: *Corporativismo e autarchia nell'anno XVI. Discorso alla Camera dei Deputati.* Roma, 1938.

Senatore Guido Mazzoni:

1° *Postille sul ritmo Laurenziano.* Firenze, 1938;

2° *« Malae cruces » Dantesche. II.* Firenze, 1938.

Legazione di Estonia in Roma:

A. Pullerits: *Estonia. Population, cultural and economic life.* Tallinn, 1937.

Piero Ginori Conti: *L'attività endogena quale fonte di energia. Società boracifera di Larderello.* Roma, 1938.

Marcantonio Caracciolo del Leone:

1° *Una nobile famiglia romana. I conti Sebastiani.* Roma, 1938;

2° *Una famiglia di Fossano. I Sicca.* Roma, 1938.

Francesco Angelini: *Organisation et valorisation du travail agricole. Estr. da « Le travail agricole ».* Roma, 1938.

Senatore Tito Poggi: *Ulisse Poggi. Note biografiche, per cura del figlio.* Pistoia, 1938.

Severino Attilj: *Quadretti e impressioni.* Roma, 1936.

Feliciano Bianchi:

1° *La bonifica della Lucania.* Milano, 1938;

2° *Il petrolio della Libia.* Venezia, 1938.

Enrico Masetti: *La Cassa di risparmio in Bologna nei suoi primi cento anni.* Bologna, 1937.

### Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Corte dei Conti ha trasmesso il seguente elenco di registrazioni con riserva:

« Roma, 5 aprile 1938-XVI.

« Eccellenza,

« In osservanza all'articolo 26 del T. U. delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con Regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte di Conti nella seconda quindicina del mese di marzo 1938-XVI.

« Il Presidente

« GASPÉRINI ».

### Nomina a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Comunico al Senato un messaggio del Duce relativo alla nomina a Ministro di Stato del dott. Alberto Pirelli:

« Roma, 2 maggio 1938-XVI.

« Informo che S. M. il Re Imperatore, con decreto del 12 aprile u. s., ha nominato, su mia proposta, Ministro di Stato il dott. Alberto Pirelli.

« Il Duce

« MUSSOLINI ».

### Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, in base al mandato conferitomi dal Senato nella seduta del 30 aprile 1934-XII, ho chiamato il senatore Gino Ducci a coprire un posto resosi vacante nella Commissione per il Giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Comunico inoltre che avendo il senatore Carlo Schanzer presentato, per motivi di salute, le dimissioni da Membro della Commissione di finanza, dimissioni che non ha creduto di ritirare non

ostante le mie vive insistenze, ho nominato al posto da lui lasciato vacante, il senatore Aldo Rossini.

Comunico altresì che ho chiamato il senatore Alfredo Bennicelli a coprire il posto resosi vacante nella Commissione per la vigilanza sulla circolazione e sull'Istituto di emissione.

Comunico infine che in adempimento all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153, ho chiamato il senatore Enrico Padiglione a coprire un posto resosi vacante nella Commissione parlamentare per la riforma della legislazione penale militare.

### Riunione degli Uffici.

**PRESIDENTE.** Comunico al Senato che oggi, subito dopo la seduta pubblica, avrà luogo una riunione degli uffici per l'esame, che è urgente, dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, di cui faccio dare lettura.

**GUIDO BISCARETTI, segretario:**

Disposizioni relative all'Opera di previdenza a favore dei personali civile e militare dello Stato (2290). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Provvedimenti per la sistemazione dei compensi delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2291). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Norme per l'impianto ed il funzionamento delle Centrali del latte (2292). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Istituzione del Consiglio Nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia (2293). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura (2295). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce (2296). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Provvedimenti per il personale di macchina di navi mercantili (2297). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Modificazione dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (2298). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Limitazione dell'impiego dei metalli d'importazione (2300). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Inquadramento sindacale degli Enti di diritto pubblico svolgenti attività economiche (2301). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Approvazione del contratto in data 3 marzo 1938-XVI, riguardante la sistemazione dei rapporti tra lo Stato e la signora Porta vedova Zanvettori, relativamente alla Rocca di Gradara (2302). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

**PRESIDENTE.** Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di dare lettura dell'elenco di disegni di legge e di relazioni comunicati alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

**GUIDO BISCARETTI, segretario:**

#### DISEGNI DI LEGGE.

*Dal Presidente della Camera dei Deputati:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano (2216-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegno di prima categoria (2218-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) (2225).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica (2226).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma (2227).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38 (2228).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 266, concernente la proroga di un anno della convenzione stipulata fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (2229).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia (2230).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 260, contenente nuove disposizioni per l'industria zolfifera nazionale (2231).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1938

Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale (2232).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, numero 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2233).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia (2234).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti (2235).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti (2236).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi (2237).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza (2238).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante (2239).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza (2240).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 351, concernente l'estensione all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle garanzie di cui gode la Cassa depositi e prestiti per l'impiego dei fondi (2241).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale (2242).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma e) dell'articolo 2 della legge

2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare (2243).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica (2244).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle (2245).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912 (2246).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI (2247).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257 che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924 (2248).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese (2249).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al *Modus Vivendi* commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937 (2250).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 324, riguardante l'autorizzazione della spesa di lire 8.000.000 per provvedere ad impianti radioelettrici e di lire 2.600.000 per l'esercizio degli impianti stessi (2251).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma (2252).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento (2253).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 261, recante istituzione di speciali aliquote d'imposta per le assicu-

razioni contro i rischi industriali della produzione di pellicole cinematografiche (2254).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 440, concernente il pagamento di acconti sulle sovvenzioni per l'esercizio delle linee Dermulo-Fondo-Mendola e Rovereto-Riva concesse all'industria privata (2255).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 (2256).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 316, riguardante l'inquadramento sindacale degli Istituti di credito di diritto pubblico (2257).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 277, per la disciplina della valutazione delle azioni non quotate in borsa nell'anno 1936 (2258).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 336, concernente l'autorizzazione di un concorso interno a posti di guardamerci tra il personale dei gradi 13º, 14º e 15º delle Ferrovie dello Stato (2259).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 399, concernente la riduzione degli assegni del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri (2260).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova (2261).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali (2262).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 300, che detta norme per la prima copertura dei posti dell'organico del Corpo sanitario aeronautico (2263).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 280, recante modificazioni all'organico della Milizia postale (2264).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei (2265).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio (2266).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della « Casa Littoria » (2267).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali (2268).

Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 330, che reca provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (2269).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 451, riguardante miglioramenti ed aumenti di potenzialità alle linee, agli impianti ed al materiale rotabile e di traghetto delle ferrovie dello Stato (2270).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, concernente provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria (2271).

Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 (2272).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1757, che revoca il divieto di inquadramento sindacale delle Casse di risparmio e degli Enti equiparati (2273).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana (2274).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 466, concernente proroghe ad alcune disposizioni riguardanti il personale militare della Regia aeronautica (2275).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene (2276).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 406, contenente norme concernenti la decisione delle controversie sui cottimi nel campo dell'industria (2277).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo (2278).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 (2279).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 503, recante modificazioni al Regio decreto 15 dicembre 1936-XV, n. 2276, sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (2280).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 450, relativo alla posi-

zione di ruolo degli Ammiragli di squadra designati d'Armata (2281).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 482, concernente la prescrizione, come requisito essenziale, per la nomina ad amministratore dei Comuni e delle Provincie, dello stato di coniugato o di vedovo con prole (2282).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938-XVI, n. 246, recante «Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni» (2283).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 (2284).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 (2285).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 (2286).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 502, che rinnova il premio di navigazione per le annate 1937 e 1938 (2287).

*Dal Duce Primo Ministro Segretario di Stato:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 settembre 1937-XV, n. 2711, che reca norme riguardanti la concessione dell'indennizzo privilegiato aeronautico al personale delle Forze armate (2303).

*Dal Ministro degli affari esteri:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 519, che ha dato esecuzione ai due Protocolli stipulati in Brusselle il 1º giugno 1935 e firmati dall'Italia il 21 dicembre 1937, riguardanti emendamenti alla Convenzione internazionale di Parigi del 13 ottobre 1919, relativa alla regolamentazione della navigazione aerea (2289).

*Dal Ministro delle finanze:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2288).

Disposizioni relative all'opera di previdenza a favore dei personali civile e militare dello Stato (2290).

Provvedimenti per la sistemazione dei compensi delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2291).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV (2294).

Approvazione del contratto in data 3 marzo 1938-XVI, riguardante la sistemazione dei rapporti tra lo Stato e la signora Porta vedova Zanvettori, relativamente alla Rocca di Gradara (2302).

*Dal Ministro dell'interno:*

Norme per l'impianto ed il funzionamento delle Centrali del latte (2292).

*Dal Ministro dell'educazione nazionale:*

Istituzione del Consiglio Nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia (2293).

*Dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

Unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura (2295).

Nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce (2296).

*Dal Ministro delle comunicazioni:*

Provvedimenti per il personale di macchina di navi mercantili (2297).

Modificazione dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (2298).

Agevolazioni in materia di sovratassa d'ancoraggio alle navi che compiono crociere turistiche (2299).

*Dal Ministro delle corporazioni:*

Limitazione dell'impiego dei metalli d'importazione (2300).

Inquadramento sindacale degli Enti di diritto pubblico svolgenti attività economiche (2301).

## RELAZIONI.

*Dalla Commissione di finanza:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma (2227). — *Rel. RAINERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, n. 96, e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2233). — *Rel. RAINERI.*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2288). — *Rel. RAINERI.*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal



1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2190). — *Rel.* BEVIONE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38 (2228). — *Rel.* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia (2234). — *Rel.* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti (2235). — *Rel.* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma (2252). — *Relatore* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento (2253). — *Rel.* REGGIO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica (2226). — *Rel.* SCIALOJA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della « Casa Littoria » (2267). — *Rel.* SCIALOJA.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria (2271). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 (2256). — *Relatore* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio (2266). — *Relatore* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali (2268). — *Relatore* RAINERI.

Convalidazione dei Regi decreti 1° marzo 1938 - Anno XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384,

relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 (2272). — *Rel.* RAINERI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 (2285). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 (2286). — *Rel.* MARESCALCHI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 451, riguardante miglioramenti ed aumenti di potenzialità alle linee, agli impianti ed al materiale rotabile e di traghetto delle ferrovie dello Stato (2270). — *Rel.* DE VITO.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1757, che revoca il divieto di inquadramento sindacale delle Casse di risparmio e degli enti equiparati (2273). — *Rel.* GATTI SALVATORE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 316, riguardante l'inquadramento sindacale degli Istituti di credito di diritto pubblico (2257). — *Rel.* GATTI SALVATORE.

*Dalla Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria (2218-B). — *Relatore* FELICI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia (2230). — *Rel.* FELICI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante (2239). — *Rel.* MONTEFINALE.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti (2236). — *Rel.* ANTONA TRAVERSI.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi (2237). — *Relatore* MONTRESOR.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1938

organici del Corpo della Regia guardia di finanza (2238). — *Rel. GUALTIERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza (2240). — *Rel. GUALTIERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) (2225). — *Rel. Cozza.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano (2216-B). — *Rel. ANTONA TRAVERSI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale (2232). — *Rel. BURZAGLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 336, concernente l'autorizzazione di un concorso interno a posti di guardamerci tra il personale dei gradi 13°, 14° e 15° delle Ferrovie dello Stato (2259). — *Rel. DE MARINIS.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale (2242). — *Rel. BURZAGLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862 sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare (2243). — *Rel. SALATA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica (2244). — *Rel. LEICHT.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane (2224). — *Rel. FAINA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 280, recante modificazioni all'organico della Milizia postale (2264). — *Rel. DE MARINIS.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei (2265). — *Relatore TODARO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge

1° marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova (2261). — *Rel. Cozza.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali (2262). — *Rel. MONTRESOR.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 300, che detta norme per la prima copertura dei posti dell'organico del Corpo sanitario aeronautico (2263). — *Rel. FOSCHINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana (2274). — *Relatore GUALTIERI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 466, concernente proroghe ad alcune disposizioni riguardanti il personale militare della Regia aeronautica (2275). — *Rel. FOSCHINI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene (2276). — *Rel. MONTRESOR.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo (2278). — *Rel. Cozza.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 (2279). — *Rel. Cozza.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 450, relativo alla posizione di ruolo degli Ammiragli di squadra designati d'Armata (2281). — *Rel. BURZAGLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938-XVI, n. 246, recante « Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni » (2283). — *Rel. ANTONA TRAVERSI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 399, concernente la riduzione degli assegni del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri (2260). — *Rel. SALATA.*

*Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle (2245). — *Rel. LUCIOLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912 (2246). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI (2247). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924 (2248). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese (2249). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al « Modus vivendi » commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937-XVI (2250). — *Rel. MAJONI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: Atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 (2284). — *Rel. LUCIOLLI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 519, che ha dato esecuzione ai due Protocolli stipulati in Brusselle il 1º giugno 1935 e firmati dall'Italia il 21 dicembre 1937, riguardanti emendamenti alla Convenzione internazionale di Parigi del 13 ottobre 1919, relativa alla regolamentazione della navigazione aerea (2289). — *Rel. LUCIOLLI.*

*Dall'Ufficio centrale:*

Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2197). — *Rel. MORMINO.*

#### Presentazione del bilancio del Senato.

NOMIS DI COSSILLA, *questore del Senato.* Ho l'onore di presentare al Senato il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio 1936-XIV-1937-XV (doc. XCII) e il Progetto di bilancio per le spese del Senato per l'esercizio

dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (doc. XCIII).

PRESIDENTE. Do atto al senatore questore Nomis di Cossilla della presentazione di questi documenti, che seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

#### Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro dell'educazione nazionale ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione del senatore Taramelli.

A termini del Regolamento, la medesima sarà inserita nel resoconto stenografico della odierna seduta.

#### Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria » (N. 2218-B). — (*Modificato dalla Camera dei Deputati.*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario:*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di 1ª categoria, *colla seguente modificazione:*

*All'articolo 4 è aggiunto il seguente comma:*

« Tuttavia il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 12 del Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938-XVI, n. 141, può eccezionalmente consentire, previo parere favorevole del Ministro per l'interno o del Ministro Segretario del Partito, secondo che si tratti di carica politica la quale rientri nella competenza dell'uno ovvero dell'altro Ministro, che conservino o assumano uno degli uffici indicati nei comma precedenti persone che, per la carica politica anzidetta, non potrebbero essere nominate agli uffici medesimi ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXIX. — 1ª SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1938

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma » (N. 2227). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-1938 » (N. 2228). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa di lire 15 milioni per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia » (N. 2230). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, n. 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 2233). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, n. 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei vari Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e sono convalidati i decreti Reali 14 febbraio 1938-XVI, n. 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia » (N. 2234). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti » (N. 2235). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire

1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1<sup>o</sup> marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle » (N. 2245). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1<sup>o</sup> marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1<sup>o</sup> marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, dell'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912 » (N. 2246). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1938

legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato in Roma, fra l'Italia ed il Giappone, il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI » (N. 2247).

— (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937,

**addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Soveno il 14 luglio 1924 » (N. 2248).**

— (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese » (N. 2249).

— (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia svedese.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al "Modus Vivendi" commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937 » (N. 2250). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al "Modus Vivendi" commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al « Modus Vivendi » commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della "Casa Littoria" in Roma » (N. 2252). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della "Casa Littoria" in Roma ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento » (N. 2253). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Alto Calore, per le provincie di Avellino e di Benevento.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (N. 2179).** — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII ».

Prego il senatore segretario Biscaretti Guido di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939, in confor-

mità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

BACCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI. Non sempre noi ci rendiamo conto dell'altissima importanza del Ministero della cultura popolare, al quale oggi presiede un uomo che per l'eletto ingegno e dottrina, e per la signorilità dell'animo, è ben degno di dirigerlo. (*Approvazioni*).

Se il Ministero della stampa e della propaganda aveva la disponibilità di due mezzi potentissimi, sì, ma sempre e soltanto mezzi, oggi il Ministero della cultura popolare può dirigere questi mezzi verso uno dei più nobili fini che uno Stato civile possa proporsi per il suo popolo.

Con la recente elevazione del Ministero, il Regime fascista ha fatto un altro passo sulla propria via, assumendo anche l'alta direzione di ciò che può servir a formare lo spirito culturale del popolo. Questa funzione può riannodarsi con l'educazione militare, con l'organamento corporativo, con l'autarchia economica, con l'elevazione del lavoro e dei lavoratori, con l'energica spinta alla produzione ed all'esportazione, che costituiscono il fascio vigoroso delle funzioni statali.

Amplissimo è il campo di questo Ministero, sul bilancio del quale ha scritto, come sempre, una eccellente relazione il nostro illustre collega D'Amelio. Oggi io, per altro, mi limiterò a parlare soltanto di un argomento modesto, ma non trascurabile: quello dei premi letterari. Ne parlerò, come è mio costume, in brevissime parole; i discorsi lunghi sono come le vesti con lo strascico: servono soltanto a far mostra di sé.

I premi letterari, come del resto quasi tutti i fatti e le cose umane, partono da un buon proposito. I giovani, ed anche gli uomini fatti (non è raro che si salga tardi in fama: Cossa vi salì a 40 anni e Pascoli a poco meno), i giovani, ed anche gli uomini fatti, che non hanno protettori nè mezzi finanziari, come potrebbero conquistarsi la notorietà?

I premi sono la lampada che li illumina e li insegna al mondo della coltura, e il mondo della cultura dà molta importanza al bollo ufficiale che si imprime da un pubblico e autorevole riconoscimento. Pietro Mascagni, che insieme con Giacomo Puccini ricevette da Giuseppe Verdi la face musicale italiana (e non si scorge tuttavia a chi potrà consegnarla), sarebbe ancora un umile direttore di banda comunale, se Edoardo Sonzogno non avesse, col suo concorso a premi, rivelato al mondo artistico la « Cavalleria Rusticana » che anche oggi, dopo 50 anni, fa battere di emozione i nostri cuori.

Il premio letterario dunque è provvidenziale; stimola tutti a scrivere, e onora, o almeno dovrebbe

onorare, i più degni. Con la somma del denaro? Anche: qualche diecina di migliaia di lire è un ottimo ricostituente: io conosco una grande poetessa (è noto l'aforisma che: *Musae non dant panem*) alla quale giovò molto il premio Mussolini di cinquantamila lire, assegnatole dall'Accademia d'Italia. E il fatto risulta a suo onore perchè dimostra che questa poetessa non volle barattare la sua celebrità con la moneta spicciola della letteratura di commercio, convertendo l'alloro dell'Elicona nel volgare prezzemolo del cinematografo o delle gazzette domenicali illustrate.

Il premio in danaro dunque stimola e giova; ma stimola e giova, soprattutto gli ignoti, il valore morale del premio. Quel ramo di olivo selvatico che incoronava il capo dei vincitori dei giuochi olimpici valeva, per i greci, più dell'oro del Patalo, e nessuno di quei vincitori, che lo stesso Pindaro non disdegnò di cantare e di esaltare, l'avrebbe cambiato con qualsiasi scrigno luccicante di monete.

Ma si dice che l'uomo chiuda in sé così la pianta della perfezione come quella del difetto, e questa cresce molto più facilmente di quella. Ecco allora i giudici, che sono uomini, entrare talvolta nella camera del giudizio con uno o più candidati in cuore, col proposito di far prevalere una scuola ad un'altra, e soprattutto con la ferma, granitica volontà di non leggere affatto i due o trecento volumi che i vari Calandrini delle muse hanno scaraventato alla commissione con l'animo stesso con cui un disperato giuoca un terno al lotto.

Non è sempre così, siamo d'accordo: il Ministro Alfieri ha presieduto commissioni che avevano un minor numero di volumi da esaminare, e che, in ogni modo, compirono bene il loro dovere. Ma spesso le cose vanno diversamente. E allora che cosa accade? Si incarica il più docile dei commissari di dare, così, sommariamente una scorsa a quella congerie di volumi e di mettere da parte i meno indegni. Su questi poi si farà la cernita. Ma chi la fa? I giudici non hanno il tempo nemmeno di esaminare quei trenta o quaranta volumi superstiti, e in conclusione rimangono in lizza i candidati più conosciuti o protetti da qualche commissario.

I commissari più autorevoli si mettono d'accordo tra loro, ed il premio di solito si distribuisce fra quelli. Non è detto che anche in tal modo il giudizio sia sempre ingiusto. Se, per esempio, fra i concorrenti non c'è un ignoto di egregio valore — non parlo del genio, perchè quello di solito nascosto non ci rimane — le cose vanno discretamente. Ma se c'è, e nessuno lo designa, non essendosi fatta con coscienza la lettura? Allora ecco le recriminazioni, le censure, la sfiducia, e tutto il resto.

Ma non basta. Non sempre il premio letterario è istituito per puro amore dell'arte. Alle volte è istituito per propaganda di un luogo di cura o di ritrovo, di una istituzione, di una impresa, ed allora i candidati *in pectore*, il pregiudizio di



scuola e il difetto di lettura si complicano con questo nuovo elemento di deformazione.

Per ciò l'intervento del Ministero della cultura popolare, che può modificare e correggere statuti, riparare a inconvenienti, sopprimere inutilità, fu quanto mai provvido. E che cosa dovrebbe fare il Ministero della cultura popolare?

Il Ministro Alfieri non ha bisogno di consigli.

ALFIERI, *ministro della cultura popolare*. No, no, Vi prego.

BACCELLI. Ma se io, per la mia, ormai cinquantenne, esperienza letteraria, potessi esporre un'opinione, lo esorterei a ridurre il numero dei premi, e soprattutto, salvo casi eccezionali, a non consentirne di nuovi, perchè l'eccessivo numero toglie al premio molta importanza. L'esorterei ad esigere un minimo di dignità e di entità economica, e di provvedere, per quanto umanamente si può, affinchè la lettura sia fatta con coscienza.

Parecchi di questi premi si potrebbero anche convertire in aiuti a letterati degni, i quali — e il caso purtroppo non è infrequente — si trovino in bisogno. Meglio aiutare parecchi degni e bisognosi, senza umiliarli, che premiare troppa gente non tutta degna. Ma, s'intende, le ottime norme e l'intervento del Ministero non potranno fare miracoli. L'esecutore è sempre il medesimo: l'uomo. Tutti abbiám di quel d'Adamo, e di conseguenza i difetti non si potranno mai del tutto evitare.

Prima di porre termine a queste mie brevi parole, desidero esprimere la più viva compiacenza per un fatto riguardante la cinematografia, il quale ci fa singolarmente onore. L'Istituto internazionale di cinematografia educativa, sorto in Roma per volontà del Regime, con una rettitudine di pensiero ed una accortezza di mèta degne della più alta lode, ha fatto di questa città, alla quale tanto deve la civiltà umana, il centro del cinema educativo; ha cioè attribuito a Roma, sede del nuovo Impero fascista e della Suprema Autorità religiosa, una funzione che le è singolarmente appropriata.

Discutendosi nel 1935 al Congresso di Berlino intorno all'istituire una Federazione internazionale di produttori di pellicole educative e culturali, si stabilì di affidarne l'incarico a Roma ed al suo istituto. Questo riconoscimento mondiale ci fa veramente onore.

Così il cinema, che talvolta col dramma giallo è scuola di delinquenza, diviene fonte di cultura educatrice. È uno dei tanti aspetti armonici del carattere del Regime fascista.

Religione, Patria, Famiglia, venti o trenta anni fa, c'era il vezzo da parte di menti miopi e negative, che si atteggiavano a sapienti, di reputarli vecchi arnesi retorici fuori d'uso; sono al contrario la lorica e, insieme, l'ala dell'umanità.

Oggi ritornano nei nostri cuori, e il Ministero della cultura popolare potrà divenire, e con Dino Alfieri certamente diverrà, uno degli organi purificatori e rigeneratori dello spirito del popolo. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

TOFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI. Onorevoli Colleghi: parlerò del teatro.

Anche in questo campo il Regime va verso il popolo. Tutti quindi siamo interessati al teatro, tutti dobbiamo appassionarci ai suoi problemi. Ecco perchè, onorevoli Camerati, io ardisco parlare innanzi a voi di un argomento che non mi è certamente abituale.

Le lodi non sono di rito nel buon costume fascista, o almeno non dovrebbero esserlo. Quando però si è dinnanzi ad una direttiva chiara, sicura ed utile e quando gli esecutori, che concretano questa direttiva lavorano intensamente e lavorano bene, danno già cospicui risultati e ne promettono anche di migliori, il non riconoscere tutto questo, il non approvarlo, il non notarlo, il non apprezzarlo e quindi non lodarlo, sarebbe poco fascista perchè sarebbe reticenza o menzogna. Per il teatro, dirò in sintesi, il Regime ha fatto molto, moltissimo e molto bene. Il problema è di tale vastità che la sua soluzione completa non può vedersi forse mai ed in ogni caso non può vedersi a breve scadenza, ma dai risultati ottenuti dobbiamo sperare di raggiungere presto dei grandi effetti.

Tutte le nuove istituzioni organizzate dal Ministero della cultura popolare, hanno avuto fortuna. La cerimonia inaugurale dell'anno teatrale, che si svolge nelle principali città, dà ufficialmente il tono di consacrazione al teatro italiano e mette in evidenza la importanza che il Regime dà all'arte scenica.

Chi ha assistito a qualche recita, lirica o drammatica, nei Sabati teatrali, al Carro di Tespi, alle rappresentazioni all'aperto, ha indubbiamente ricevuto una indimenticabile impressione ed una sicura convinzione che tutte queste istituzioni, che tendono allo scopo di interessare il popolo all'arte scenica, appassionano il popolo, lo entusiasmano e lo guidano precisamente là dove il Regime vuole che egli arrivi, per essere un popolo iniziato, un popolo capace di capire e di sentire l'arte della scena.

Bisogna allargare ancora, insistere, migliorare; bisogna fare in modo che tutti, anche i rurali dei piccoli centri, assistano a buone rappresentazioni teatrali. Le rappresentazioni all'aperto devono ingigantire perchè nessun teatro è più popolare di quello che può essere offerto a decine di migliaia di spettatori contemporaneamente. È però questo un problema difficile. Ho assistito al *Lohengrin* allo Stadio; eravamo forse centomila spettatori: un immenso Colosseo dove non si combattevano tenzoni cruenta, ma dove si rappresentava una parte di una grande opera lirica.

È stata una prova: bisognerebbe migliorare sotto molti aspetti questa prova. Non occorrerà tanto fasto, non occorrerà tanta gente sulla scena: bisognerà spender meno, ma ritengo utilissimo questo tentativo. Bisognerà correggere i difetti

tecnici. Anche le voci più potenti non arrivano agli spettatori lontani qualche centinaio di metri; l'interferenza tra l'enorme velocità della vista e la lenta velocità del suono, dà un sensibile sfasamento tra il gesto degli attori e il canto che corrisponde a quel gesto: la bacchetta del maestro, per chi è lontano, è sempre fuori tempo. È difficile risolvere questo problema senza gli altoparlanti e senza nascondere completamente la bacchetta del maestro. L'altoparlante altera la purezza ed il timbro della voce, provoca echi e confusioni, e nella lirica la voce è troppo importante e deve arrivare nitida all'ascoltatore. Però una buona tecnica deve saper risolvere questi problemi, senza di che lo spettacolo in enormi ambienti — che è, ripeto, il più popolare che si possa immaginare — non sarà spettacolo perfetto.

Dalla veramente ottima relazione del nostro eminente collega senatore D'Amelio, noi possiamo renderci conto del notevolissimo movimento delle cifre, che parlano molto chiaro: le spese che si sono incontrate sono pienamente bilanciate da risultati lusinghieri, sia per la lirica che per la drammatica.

Se chi guida questo grande lavoro terrà sempre presente che il teatro può insegnare tutto, purché chi ne regola il moto, il repertorio ed il complesso artistico, sappia adattarlo ai diversi pubblici per determinati scopi, noi avremo in breve un'altra bella vittoria del Fascismo da proclamare innanzi al mondo dell'arte scenica.

Ho messo però il dito non dirò sulla piaga, ma sulla maggiore difficoltà.

*Attori e repertorio.* Lirica e prosa, per un programma come il nostro, hanno necessità di molti attori e di buoni attori.

I cantanti sono pochi o almeno pochi quelli che si possono ascoltare con soddisfazione: il pubblico non è più quello di una volta. Ecco perchè sono sempre gli stessi. Una volta, attori anche meno che mediocri imbastivano, sotto la guida e spesso alla catena di un impresario, un complesso così detto artistico, e portavano nei centri minori quei melodrammi, specialmente i gioielli del nostro repertorio dell'Ottocento, che il pubblico prediligeva, e anche a queste recite, artisticamente assai modeste, il pubblico dei centri minori accorreva appassionatamente.

Oggi tutti i pubblici vogliono ormai spettacoli più che mediocri: ed è naturale. La facilità e rapidità delle comunicazioni permettono a tutti qualche volta di assistere alle belle rappresentazioni nei grandi centri; la radio ed il grammofono portano le belle voci dei migliori cantanti in ogni remoto angolo del Paese. Tutto il pubblico conosce ormai bene le belle voci e le buone esecuzioni. Ciò che era quindi per taluni sopportabile un giorno, oggi è insopportabile per tutti.

Occorrono quindi molte buone voci. Anche per questo problema il Ministero della cultura popolare si interessa e fa molto. Lodevolissima l'isti-

tuzione dei concorsi per i giovani che si presentano prima al giudizio dei tecnici e poi a quello del pubblico per ottenerne il crisma che li incoraggi a perseverare nello studio del canto.

Bisogna largheggiare nei sussidi da concedere ai cantanti prescelti perchè possano studiare senza fretta rovinosa ed aspettare il momento in cui potranno raccogliere il frutto del loro studio.

Non esiste più il famoso impresario delle voci: era un barbaro, la quintessenza dello sfruttamento capitalistico ed è stata cosa santa l'abolirlo definitivamente; aveva dato però qualche risultato brillante, anzi qualche risultato brillantissimo. Bisogna intensificare le ricerche e la preparazione dei cantanti. In Italia le voci, le belle voci, ci sono; bisogna trovarle ed educarle, bisogna stuzzicare la passione per il canto in ogni centro, in ogni categoria e bisogna onorare le belle voci fin dalle loro prime manifestazioni.

Abbiamo già i littoriali dei complessi. Io credo utili anche i littoriali delle voci singole: anche per chi studia e tende a tutt'altra professione non deve essere nè indecoroso, nè inutile, se ha una bella voce, l'apprendere il canto per deliziarne gli ascoltatori.

Le voci in Italia ci sono: bisogna trovarle, educarle e, mi sia permessa la parola, sfruttarle. È una forma di produzione evidentemente autarchica che può dar luogo ad una vantaggiosa esportazione, vantaggiosa sia dal lato politico e culturale italiano, sia anche dal lato valutario. La raccomanderei quindi anche alle cure del nostro sapiente regolatore della valuta, Ministro Guarneri.

Perchè tutta la lirica è una buona produzione evidentemente autarchica che possiamo sfruttare.

Ho letto con gioia che nel 1937 i nostri grandi lirici, Verdi e Puccini specialmente, hanno vinto il primato nel mondo, come numero di rappresentazioni e come incassi. Nella stessa Germania Verdi è arrivato a poche lunghezze da Wagner e buonissimo terzo Puccini. Vi è quindi una grande ripresa della passione per la nostra lirica. L'Italia di Mussolini, se è battuta nei jazz, nelle canzonette e nei balli da salotto, ritorna al primato con la sublime melodia dei suoi grandi lirici e con le insuperabili dolcezze del bel canto italiano.

*Gli attori di prosa.* Mancano anch'essi e pochissimi nuovi si affacciano a darci buone speranze. Tra le cause che ostacolano il formarsi di questi attori, il cinematografo occupa un posto importante. Il cinematografo attrae gli attori, e li inghiotte e, quel che è peggio, inghiotte anche i migliori ed i più noti. È una brutta prospettiva che bisogna combattere e che non è facile combattere.

Non si può certo impedire ad un attore, anche ad un grande attore che guadagna cento facendo l'attore di prosa, di guadagnare mille e forse diecimila, facendo del cinematografo. Questi guadagni gli costano minor fatica e minore responsa-

bilità. E il lavoro nel film gli dà un più vasto campo di spettatori e forse maggiore notorietà e soddisfazioni allettanti. Il grande attore specialmente, che è quasi sempre capo comico, deve leggere, studiare, scegliere il repertorio; tenere la disciplina, curare l'amministrazione, la finanza e la cassa della Compagnia. Sono compiti estenuanti. Nel film non ha, in genere, che da pensare a sè stesso, ascoltare il regista e se, qualche volta, deve ripetere fino all'exasperazione una stessa scena, e non per colpa sua, non ha però neppure l'incomodo e la fatica di dover mandare a memoria la propria parte.

Come rimediare? È un problema difficile di cui non si vede una facile soluzione. Se il geniale Ministro della cultura popolare, che conosce perfettamente il problema, ha qualche cosa da dirci in proposito, lo ascolteremo con interesse.

La statistica, riportata nella già lodata relazione D'Amelio, ci dice che nel 1937 hanno trovato lavoro ben 122 Compagnie drammatiche; 22 sono le primarie che tutti conosciamo, vuol dire che le altre cento sono Compagnie non primarie di cui poco si sa. A questo si aggiunga tutto il lavoro dei filodrammatici e dei Dopolavoro e si avrà un'idea del vasto movimento di personale che è interessato nella scena di prosa. Bisognerà in questo grande semenzaio cercare gli attori che più promettono e, come si fa per le voci, indire dei concorsi, raggruppare dei complessi, incoraggiare i più idonei, dando loro modo di perfezionare la loro capacità e di cimentarsi col pubblico insieme a complessi di attori che possano loro insegnare e correggerli.

E vengo all'altro importantissimo problema: il repertorio.

*Repertorio lirico e di prosa.* Per il Repertorio lirico il dicastero della cultura popolare ha fatto molto, moltissimo. Non c'è che da lodarlo dei molteplici incoraggiamenti e delle possibilità che porge agli autori noti, dimenticati od ancora ignoti, di portare al pubblico i loro lavori.

La relazione ci dice che nel 1937 si sono date, con la paterna assistenza del Ministero, sette stagioni di grandi teatri lirici ed altre centosettantasei stagioni liriche sovvenzionate, per un complesso di ben 366 opere di musica, di cui 329 di autori italiani. Tra queste (italiane) 56 opere nuove e 11 nuovissime, ossia mai prima rappresentate. Queste cifre parlano molto chiaro: è difficile fare di più. Si può discutere se le opere date siano tutte indovinate, se non sarebbe stato preferibile ripeterne alcune sopprimendone altre e se occorresse davvero e per tutte una messa in scena così sontuosa e così costosa. Molto si potrebbe dire in proposito. Dirò solo che riterrei utile dividere le rappresentazioni liriche in due grandi branche: la così detta grande opera e l'opera più leggera, l'opera giocosa, da non confondersi con l'operetta.

In Francia è stata fatta questa divisione: *Opéra* e *Opéra comique*, ma non dobbiamo seguire la

stessa strada perchè la differenza era precisata con canoni fissi che non hanno oggi alcun valore. Verdi ha dovuto adattare l'*Otello*, aggiungendo scene e balletti per rispondere a questi canoni, e molte opere, la *Carmen*, per esempio, non avevano potuto essere ammessa all'*Opéra*.

La divisione deve essere lasciata con una certa larghezza al criterio di chi dirige queste manifestazioni. L'opera giocosa, che era un gioiello della nostra lirica, non va scritta per la Scala, il Reale, il San Carlo e vasti ambienti simili: essa chiede ambiente raccolto senza orchestra colossale e con poche masse; la parola che è indispensabile capire deve giungere chiara allo spettatore perchè la commedia ha una grande importanza. Il *Barbiere*, la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, il *Matrimonio segreto* ed alcune opere di Wolf Ferrari, destano ben altro interesse nel piccolo teatro. Questo relativamente piccolo teatro, che in Roma, per dare un esempio, può essere l'Argentina, si presterebbe egregiamente per mettere in scena con spesa limitata le opere nuove dei giovani maestri, i quali scriverebbero anche l'opera leggera o giocosa, che darebbe un'idea abbastanza chiara della loro capacità, senza scrivere, come fanno oggi quasi tutti, opere di gran rilievo, che presentano evidentemente molto maggiore difficoltà per un giovane.

Dalle provvidenze e dalle iniziative del Regime i giovani maestri, o quelli insomma che non hanno una notorietà che faccia senz'altro accettare i loro lavori per la rappresentazione, vedono risplendere un poco di luce nel buio della loro tragedia:

ALFIERI, *ministro della cultura popolare*. È la tragedia dell'Alfieri! (*Si ride*).

TOFANI. Scrivere un'opera lirica è forse tra le manifestazioni artistiche quella che condanna al maggior lavoro, non solo per la composizione, ma per tutto il complesso anche manuale estenuante della partitura. La ricerca del libretto — leggere e rileggere libretti proposti, leggere e rileggere romanzi, commedie, per trovare un soggetto che muova la ispirazione — poi comporre la musica, scriverla... strumentarla. Avrete tutti certamente veduta una partitura di un melodramma odierno: un messale in cui quasi ogni strumento ha una sua riga e, con l'istrumentale d'oggi in molti punti dell'opera, ogni strumento ha una parte a sè, che va pensata, scritta, coordinata con tutte le altre... un lavoro anche manuale formidabile. E quando è finito?

Chi fa un quadro trova sempre modo di farlo ammirare o semplicemente vedere: il quadro è lì bello e fatto, anche dopo qualche anno non c'è che andarlo a vedere, anche senza fare come Apelle, e come fanno ancora a Parigi a Piazza del Lussemburgo: esporre il quadro sulla strada. Chi fa un libro, anche se non trova l'editore che lo stampa, con poca spesa, fa tirare una decina di copie ed ha la soddisfazione di poterlo dare a leggere. L'architetto, coi disegni e meglio con un plastico che non costa cifre proibitive, rende

chiaro abbastanza il suo progetto a chi lo vuole esaminare. Anche lo scultore colla creta dà un'idea abbastanza approssimata del suo lavoro. La commedia e l'opera lirica hanno bisogno della rappresentazione; ma l'opera lirica è in peggiori condizioni della commedia, perchè questa può facilmente essere letta a casa da chiunque, l'opera lirica, anche se è letta a casa al pianoforte dai competenti, non è assolutamente comparabile all'opera lirica eseguita dagli strumenti e dalle voci in teatro.

Se il giovane compositore trova finalmente qualche disgraziato disposto ad ascoltarlo, in generale cade nel peggio e ottiene un effetto disastroso: è raro che il compositore sappia molto bene suonare il pianoforte, e non possiede quasi mai una buona voce adatta a cantare, specialmente perchè deve cantare tutte le parti per imitare quanto più è possibile l'effetto dell'opera.

Io ci sono passato parecchie volte per questi casi e posso dire che chi ci cade, come me, in generale, ad audizione finita, esce gridando a se stesso: ma questa non è un'opera e questo non è un maestro; è un assassino! (*Vivissima ilarità*).

E continua la tragedia del giovane compositore. Dopo tanto lavoro, se egli non trova modo di salire sulla scena, spesse volte non sa neppure precisamente se l'istrumentale che ha scritto corrisponda esattamente a quello che egli voleva scrivere, non sa se gli effetti, che in determinati punti voleva ottenere, sono ottenuti. Rammentiamo che i grandi maestri spesso correggono la partitura e tagliano o completano alcune parti alla prova in teatro: anche Verdi correggeva alle prove; il povero principiante non può quindi neppure correggere la sua partitura e trarre insegnamento per migliorare le partiture future. Egli vive delle ore strazianti: va questuando presso editori, presso autorità e se non riesce a veder rappresentati i primi lavori, in generale, come compositore melodrammatico, è finito.

Nell'Ottocento e fino a poco tempo fa, esistevano anche qui gli impresari: molti ricordano il famoso Barbaia, impresario di Rossini, Bellini, Donizzetti, Pacini. Era l'impresario che assoldava il maestro, gli commetteva le opere e le portava a suo rischio sul teatro. Vorrei, se esistesse ancora il Barbaia, che egli fosse messo, per la lirica, accanto al nostro Ministro Alfieri e sono certo che egli troverebbe in lui un buon aiuto...

ALFIERI, *ministro della cultura popolare*. Però oggi mancano il Rossini, il Bellini e quegli altri che lei ha nominato.

TOFANI. Tutti sanno che l'editore, e specialmente un nostro grande editore italiano, seguiva i tentativi dei maestri giovani, li chiamava al pianoforte, ascoltava il loro lavoro e, coi suoi tecnici e la sua grande competenza, sceglieva quelli che promettevano di riuscire. Così è stato scelto Verdi, Ponchielli, Catalani, Giordano, Puccini e quasi tutti i nostri maestri dell'800 e del principio

del 900. Allora una rappresentazione lirica non costava cifre formidabili: anzi si commissionavano anche opere che costassero cifre modeste per poterle rappresentare. Oggi tutto questo non è più possibile. Bisogna dunque trovare qualche altra strada oltre quella dei concorsi, dei premi, dell'esame del centro lirico: bisogna permettere quanto più è possibile ai non ancora noti di essere giudicati. Il Ministro ha aiutato anche un teatro sperimentale a Bergamo, dove si rappresentano opere nuove ritenute degne della prova in pubblico. La radio si presta a questi esperimenti che sono stati tentati e su questo si deve insistere. È vero che tutti siamo convinti che nessun genio, vero genio musicale, è mai andato perduto: chi ha veramente qualche cosa da dire, sente un sacro fuoco in se stesso e questo fuoco, se arde davvero, finisce per accendere anche gli altri. Però c'è chi dubita: Wagner medesimo, ad onta dei primi successi in Germania nella sua prima maniera, avrebbe potuto godere della immortalità in vita senza Litz, così ingenerosamente ricompensato da lui, e senza Luigi di Baviera?

E ancora: Chi arriva al palcoscenico ha veramente un giudizio sufficiente e competente dal pubblico? Le opere nuove si danno una o due volte al massimo: basta? Il pubblico che le giudica, spesso o quasi sempre, purtroppo, va a giudicarle non conoscendo neppure completamente il soggetto che si svolge sul palcoscenico. Il buio nel teatro non gli permette di seguire il libretto e il melodramma attuale non è orecchiabile. I cantanti difficilmente lasciano, le donne specialmente, capire le parole... È difficile, io dico impossibile, entrare nello spirito del lavoro, seguirne gli svolgimenti, appassionarsi insomma, commuoversi ad una sola audizione.

In generale si applaude, anche perchè il segnale dell'applauso è opportunamente diretto dai compiacenti, per chiamare così i gruppetti che al nostro massimo teatro sono troppo facilmente individuabili, troppo attivi ogni sera e spesso fastidiosi perchè applaudono qualunque spettacolo e qualunque attore: sono gli juvenes e i curatores dell'applauso dei tempi di Nerone. Il maestro compositore ne esce illuso, il pubblico incerto e il più delle volte tutto va nel dimenticatoio. Si dirà: la *Cavalleria* è stata giudicata a pieni voti dalla Commissione del famoso premio: il pubblico di Roma le ha decretato un trionfo alla prima rappresentazione, trionfo confermato da tutto il mondo. È un caso unico però nella storia della musica! Vi sono cento casi contrari da opporre. La *Norma*, la *Carmen*, il *Mefistofele* e la stessa *Madama Butterfly*, o sono state fischiate o sono passate difficilmente alla prima rappresentazione. Il *Mefistofele* è stato molto rifatto, anche la *Butterfly* è stata molto modificata per arrivare al successo. Molte volte da un'opera non riuscita si può cavare un'opera riuscita; ma oggi il modo con cui avviene il giudizio del pubblico, rende quasi impossibile la correzione

e il ritentare la prova. Oggi il successo si misura dal numero di chiamate per l'applauso all'autore e agli attori, ma questo numero di chiamate dipende dai famosi gruppetti ed è questo l'assurdo. Il gruppetto ci vuole perchè qualcuno deve dare il segnale dell'applauso: anche gli spettacoli di grande effetto suscitano la commozione, l'estasi, ma spesso il silenzio di ammirazione nel pubblico sincero: se nessuno dà il segnale, spesse volte l'applauso è freddo o manca quasi del tutto. Il gruppetto ci vuole: confesso che quando mi sono occupato di teatro, ho cercato coi miei amici di combattere la «claque», chiamiamola col suo nome: mal ce ne incolse ed abbiamo dovuto tornare a questo malanno per timore di peggio. Il gruppetto deve essere molto ben guidato e deve agire con regola, con la dovuta disciplina e soprattutto con una grande puntualità. (*Applausi, commenti*).

E vengo rapidamente al repertorio di prosa. Qui il problema si allarga e di molto. È in tutti la convinzione che la minor fortuna del nostro odierno teatro di prosa, dipenda in gran parte dal nostro repertorio odierno.

Io non mi azzardo a penetrare in questo difficile problema: riconosco però, da uomo della strada, che raramente si assiste ad una novità teatrale che dica qualche cosa di molto bello, di molto interessante, che commuova e soprattutto faccia pensare.

Mi pare che il teatro di prosa si avvii a diventare un passatempo serale: ruolo utile anche questo, dato che oggi non esiste più il salotto dove si pratica la buona conversazione e chi lavora non sa passare il suo tempo all'osteria, al caffè o al bridge. Il passatempo serale può essere uno dei piccoli scopi del teatro il quale deve invece essere una palestra dove si volgarizzano, si discutono, si agitano i grandi problemi, le grandi conquiste dell'umanità e le grandi lotte dello spirito.

Se il teatro deve andare verso il popolo, verso tutto il popolo, deve interessare masse di popolo e non solo una piccola cerchia di abitudinari che hanno preparazione e tendenze tradizionali per determinati soggetti. È il problema delle radio-audizioni che penetrando in ogni casa devono interessare enormi masse di pubblico: e per il teatro il problema è anche più difficile. Noi ricordiamo, per le radio-audizioni, quanto ci diceva il nostro illustre e compianto collega senatore Corbino: «tutti si lamentano», ci diceva, «chi lamenta i troppi melodrammi, chi le troppe musiche classiche, chi le canzonette, chi le troppe commedie, chi le conferenze...». E noi sappiamo che per la radio c'è tutta o quasi tutta la giornata a disposizione e chi non ama un programma può chiudere l'interruttore ed aspettare il programma che predilige.

Per il teatro la cosa è più complicata perchè volta per volta bisogna invitare, direi quasi sedurre il pubblico, perchè paghi il biglietto ed entri in teatro.

Data quindi la vastità del repertorio da pre-

parare, non si deve chiudere la porta e nessun tentativo, purchè non si attacchino i sani e fondamentali principii etici e nazionali che sono alla base della educazione degli italiani.

Porta aperta a tutti quindi, ma indirizzare gradatamente il pubblico verso forme che sono e devono considerarsi più utili, se non vogliamo dire vere forme d'arte, abituando il pubblico, anche il meno preparato, a gustare i lavori di pensiero, di polso e disabituandolo al teatro passatempo che racconta anche in forma abile una storiella in cui affiorano più che non contrastano le passioncelle.

Ma io vado anche più in là e mi accosto a Marinetti: anche le passioni, le vere passioni, i vizi, le principali virtù sono pressochè le stesse da Caino in poi ed è qualche migliaio d'anni che si portano sulla scena per anatomizzarle e scrutarle sotto tutti i punti di vista.

Dai greci a Shakespeare, dai francesi ai russi, dagli italiani di un tempo agli italiani d'oggi, odio, invidia, avarizia, miseria, lussuria, gelosia, ingratitudine, vendetta, tutto è stato mirabilmente messo innanzi al pubblico con opere immortali: chi batte queste strade ad ogni passo inceppica e corre pericolo di cadere in situazioni abusate, in dizioni ascoltate e per quanto queste passioni trovino sempre facile rispondenza nel cuore di chi ascolta, è ben difficile ormai che si arrivi su questi temi a qualche cosa di molto interessante e soprattutto a qualche cosa di nuovo e di nobile.

Anche l'amore, la più bella ma la più sfruttata delle passioni, è per il teatro un tema ritrito.

Il triangolo dell'adulterio ha i vertici smussati, è logoro... è ammalato: le così dette trovate nuove sono rarissime, quasi introvabili.

Ma io dissento da Marinetti, non disprezzo i laboriosi tentativi anche su questi temi. Sono forma di teatro tradizionale che troverà sempre un folto e plaudente pubblico che tollera anche situazioni svolte e risolte da secoli.

Dico però che per il popolo, sabato teatrale, carro di Tespi e rappresentazioni all'aperto, tranne casi molti rari, poco del repertorio nuovo di questo genere potrà servire. È meglio portare al popolo gli esempi classici su questi temi.

Ma tutti speriamo ormai che i nostri autori alzino gli occhi verso temi che non voglio dire più alti, ma semplicemente meno svolti, meno soliti e più attuali.

Noi pubblico poco possiamo suggerire: sentiamo però il bisogno di essere portati in altre sfere.

Un primo argomento si affaccia subito alla mente: è possibile che la nostra epoca non dia lo spunto a qualche bell'ingegno per fare qualche cosa di grande? È difficile che il teatro sappia esaltare le conquiste politiche e sociali recenti del suo popolo. Anche le lettere e la poesia non hanno mai esaltato i loro contemporanei con opere immortali.

Omero ha cantato Troia, Achille ed Ulisse, dopo forse trecento anni. Virgilio ha immortalato Roma e la Casa dei Giulii cantando specialmente le loro origini e le gesta di Enea a distanza di sette secoli dal suo per arrivare ad accennare alla battaglia di Azio, proprio dove comincia la grandezza di Augusto.

Dante ha bistrattato la sua Firenze che tanto amava ed ha detto corna di quasi tutti i suoi contemporanei, mentre ha impietosito il mondo per Francesca che forse non meritava tanto.

Sulla gloria di Napoleone non esiste ancora oggi, dopo più di un secolo, una grande opera immortale. Esistono lavori di grande pregio, ma non esiste ancora un'opera immortale.

I grandi cantori ed i grandi autori dell'epoca nostra e del nostro grande Uomo, certamente verranno, ma se la mia logica non erra, noi contemporanei non avremo la fortuna di leggerli o di ascoltarli.

Eppure quest'epoca nostra dovrebbe tentare, dovrebbe appassionare gli autori e potrebbe essere anche portata sul teatro.

Ma esistono anche altri grandiosi temi: e qui chiedo venia al Senato perchè temo che le forgie delle discipline che formano la base dei miei studi mi facciano velo. Ognuno di noi che lavora e pensa, vede naturalmente quei temi che gli sono vicini.

Io vedo le formidabili conquiste della scienza che si accaniscono a trasformare l'umanità. Le ali che dominano il cielo, Marconi che guida una nave deserta in mezzo al mare e che potrebbe sconvolgere una città chiudendo un interruttore. La fisica che spezza l'atomo e tramuta l'atomo ignobile in atomo nobile, spezza l'atomo e dimostra che l'Universo, infinitamente grande punteggiato di mondi, è paragonabile e simile all'infinitamente piccolo, al nucleo circondato dagli elettroni.

La chimica annuncia di aver saputo costruire per sintesi gli ormoni sessuali e gli antigeni suscitatori di anticorpi.

« Muovendosi ai margini della vita, la chimica penetra nell'intimo di qualcuno dei più affascinanti misteri e con le sue formule e le sue leggi, li spiega e li domina » ha detto l'Accademico Parravano nel suo magistrale discorso al Congresso di chimica « Penetriamo nei misteri... ».

La macchina sempre più vittoriosa e invadente sfolla le officine e condanna la Società a pensare alla vita dei lavoratori, perchè la macchina saprà procurare il pane senza il sudore dell'uomo...

L'umanità dunque tenta di ribellarsi alle condanne bibliche: « Tu suderai il tuo pane... ».

Vi è in tutto ciò una innegabile grande poesia e tutto un movimento di idee. I fatti hanno oltrepassato i sogni del futurismo. Il futurismo è attualismo, se non è già passatismo.

È forse impossibile cantare queste meraviglie e portarne i riflessi sul teatro?

Non è la formula, non è la legge scoperta e che svela un grande mistero che si deve cantare, ma

le sue conseguenze, ma il legame immancabile tra la scoperta e le profonde trasformazioni della vita. È la incoercibile, millenaria, prepotente aspirazione della scalata al cielo: la biblica torre di Babele, la mitologica scalata dei giganti che si rinnova non con mezzi materiali, ma con i risultati del lavoro e della ricerca tenace del cervello dell'uomo.

Intrecciando questi motivi alle passioni di quest'uomo si possono immaginare dei fatti che portati sulla scena possono aprire nuovi orizzonti.

Lo scienziato non scrive la poesia, non compone il dramma che derivano dalla sua scoperta, ma crea, con le vittorie sulla natura, una materia poetica e una materia drammatica.

Il letterato, l'autore che ha il dono mirabile di possedere l'istrumento che può parlare a tutti di queste bellezze, si accosti ad esse, si accosti alla scienza, studi e la conosca per quel tanto che occorre per capire non le formule e neppure le leggi, ma i grandiosi effetti di queste e le mirabili vittorie raggiunte.

Smetterà allora di pensare a lavori che lo impegnano per una settimana e che si compongono e perfezionano in un mese perchè, tranne casi rarissimi di opere di grande genio, se concepite e scritte in un mese non possono durare molto di più e non possono quindi che costituire nella migliore ipotesi il solito passatempo serale.

Certo per portare queste grandi idee sul teatro occorrono qui più che altrove le trovate, gli spunti.

Byron ha tratto Caino dal buio dell'antica morte per trascinarlo sul mondo tanto a lui posteriore per discutere in contrasto od in consenso col biblico assassino.

Goethe ha affidato Faust al demone per svolgere la mirabile analisi della lotta dell'anima umana per la sua elevazione e per la sua salvazione.

Sono esempi di trovate. Se gli autori italiani si accosteranno a queste fonti (il mio suggerimento parrà forse balzano e farà sorridere), essi potranno accendere una fiaccola che in mano capace di alimentarla, potrà dare luce e vita ad un teatro non indegno dell'Italia di Mussolini. (*Applausi vivissimi, molte congratulazioni*).

CONTI SINIBALDI. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI SINIBALDI. Onorevoli Senatori, io debbo parlare ancora sotto l'impressione dei precedenti oratori, e dopo la notevolissima relazione del nostro illustre collega D'Amelio.

È fuor di dubbio che il popolo più colto è il più forte.

E così, insieme al Ministero dell'educazione nazionale, il Ministero della cultura popolare sta appunto svolgendo un programma di pubblica cultura, e particolarmente di cultura delle masse.

Strumento essenziale della cultura è il libro: il fido compagno di tutta la nostra vita!

E se, dunque, col libro si formano i popoli,

curiamo al sommo grado la formazione del libro nostro: del *libro italiano*.

Ma la propaganda del libro si è sempre trovata di fronte a enormi difficoltà: per la sistemazione di essa propaganda e per la spesa relativa a questa situazione.

Abbiamo, è vero, la nostra più grande biblioteca, la Nazionale Centrale di Firenze, antico, nobile, benemerito istituto; ma, per ciò stesso istituto non atto alla pur necessaria rapida propaganda del libro col mezzo di una avveduta e completa bibliografia.

La Nazionale di Firenze, quale prima biblioteca d'Italia, deve curare, mantenere, sviluppare le opere in suo possesso; oltre le sue cure, in senso tecnico, per la conservazione del libro. Ma non si può dunque domandare alla grande biblioteca di seguire giorno per giorno le pubblicazioni tutte ed a tutti di comunicarle immediatamente.

E intanto, il Ministero della cultura popolare, già nel periodo di pochi mesi, ha organizzato una rivista, « Il Libro Italiano » che appunto si occupa della diffusione del libro.

E la raccolta bibliografica comprende già otto bei volumi, la prima parte di ciascun fascicolo contenendo articoli di egregi scrittori su temi di bibliografia, e la seconda parte bibliografie di singoli volumi, man mano che escono, individuati per materia e per nome d'autore, titolo, data, prezzo, contenuto; oltre, in fine, un indice alfabetico degli autori. Dati tutti che prontamente si esigono a servizio degli studiosi.

E la rivista esce ogni mese; cioè con abbastanza frequenza. Ma se il diffondere la pubblicazione è facile, a mezzo delle apposite messaggerie, in Italia e all'estero, rimane che la notizia giunge da ultimo, effettivamente, ai singoli studiosi che la domandano.

E come? E specialmente fuori del Regno?

E anche più specialmente in rapporto alle categorie più umili di lettori?

Se si potranno dunque conoscere, da parte degli studiosi, i libri che sono usciti nel mese, conoscerli anche fuori del Regno, questo, però, non basta ancora, dacchè il *libro italiano* deve pure poter giungere fin nelle mani degli stessi più umili, e di questi umili fra gli italiani viventi all'estero.

E ciò potrebbe raggiungersi, senza dubbio, completando l'azione dei due Ministeri, dell'educazione nazionale e della cultura popolare, con un terzo prezioso elemento, e cioè con l'aiuto del Ministero degli affari esteri.

Ho avuto occasione, trovandomi negli Stati Uniti dell'America del Nord, di avvicinare operai italiani i quali avevano dimenticato quasi completamente la nostra lingua, per le necessità della nuova vita.

Ed essi si esprimevano così, mescolando parole italiane a parole inglesi, con venirne fuori tale un borbottamento da far male ad ogni anima di italiano!...

Ho accennato dunque al Ministero degli affari

esteri sembrandomi naturale di chiedere alle nostre Ambasciate, alle Legazioni, ai Consolati, e per rapporto ai rispettivi funzionari d'ogni ordine e grado, di volere occuparsi del *libro italiano*, e di cercare così di diffonderlo, non solo fra gli stranieri, ma più specialmente fra i nostri connazionali, ed in particolare fra gli stessi operai, i più bisognosi in verità del naturale alimento della cultura.

È per questo che, dopo aver fatto i dovuti rallegramenti ed i migliori auguri di buon lavoro al Ministro Alfieri e ai suoi collaboratori tutti io lo invito ancora a rivolgersi, con la sua indubbia autorità, al Ministero degli affari esteri, come ho detto, per l'opera di bene che sarà veramente provvidenziale! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a posdomani, venerdì 27 maggio.

### Presentazione di relazioni.

BERIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione di contabilità interna sul Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio 1936-XIV-1937-XV (doc. XCII) e sul Progetto di bilancio per le spese del Senato per l'esercizio dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (doc. XCIII).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Berio della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

*I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.*

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Agnelli, Ago, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Baccelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Bongiovanni, Brezzi, Burzagli.

Caccianiga, Cagnetta, Campolongo, Carletti, Casanuova, Casertano, Casoli, Castellani, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Cesia, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Colosimo, Conci, Concini, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatolo.

Dallolio, D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Marinis, De Martino Giacomo, De Michelis, De Risseis, De Vito, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frasso, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Ducci, Dudan.

Etna.

Facchinetti, Faina, Falck, Flora, Foschini.

Gasparini Jacopo, Gatti Salvatore, Giampietro, Giardini, Giordano, Giuria, Giuriati, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lago, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Lissia, Luciolli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Marescalchi, Marozzi, Martin-Franklin, Mattioli Paqualini, Mayer, Mazzoccolo, Menozzi, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montefinale, Montresor, Montuori, Mori, Mormino.

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci, Nunziante.

Orlando, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Pende, Perris, Petrillo, Petrone, Piola Caselli, Pitacco, Pozzo, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Renda, Ricci, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Rubino.

Sailer, Salata, Salucci, Salvi, Sandicchi, San Martino, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Sitta, Solari, Soler, Spada Potenziani, Strampelli.

Tallarigo, Tamborino, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dottor Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Torre, Tournon.

Valagussa, Versari, Vinassa de Regny, Visocchi, Volpi di Misurata.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 204, contenente norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di pegni di prima categoria (2218-B):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 172, che reca agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dei pubblici esercizi nella città di Roma (2227):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	167
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 228, che autorizza la spesa

di lire 15.000.000 per opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate verificatesi nell'autunno 1937 e nell'inverno 1937-38 (2228):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 256, riguardante l'incorporazione dell'Istituto di credito fondiario del Friuli orientale, con sede in Gorizia, nella Cassa di risparmio di Gorizia (2230):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 142, recante variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa dei diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1937-38, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti 14 febbraio 1938-XVI, n. 96 e 18 febbraio 1938-XVI, n. 100, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo (2233):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	169
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2701, col quale si autorizza la spesa di lire 120.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia (2234):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	167
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 250, con il quale si autorizza la spesa di lire 1.000.000 per la costruzione in Littoria di un gruppo di fabbricati da destinarsi per il ricovero dei detenuti (2235):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	165
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 174, concernente l'estensione alle sedie a sdraio in tela, di origine libica, del-



l'esenzione daziaria stabilita per le sedie a sdraio in pelle (2245):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	169
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 232, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale, stipulato fra l'Italia e il Giappone il 30 dicembre 1937, che estende con alcune modifiche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani il Trattato di commercio e di navigazione italo-giapponese del 25 novembre 1912 (2246):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 241, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Bulgaria, il 3 dicembre 1937-XVI (2247):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 257, che ha dato esecuzione al Protocollo stipulato in Roma fra l'Italia e la Jugoslavia il 15 ottobre 1937, addizionale al Trattato di commercio e di navigazione firmato fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno il 14 luglio 1924 (2248):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	163
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 340, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma, mediante scambio di Note, il 21 dicembre 1937, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia Svedese (2249):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	169
Contrari . . . . .	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 368, che ha dato esecuzione al «Modus Vivendi» commerciale stipulato in Roma, mediante scambio di Note, fra l'Italia e

gli Stati Uniti d'America, il 16 dicembre 1937 (2250):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	168
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della «Casa Littoria» in Roma (2252):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	151
Contrari . . . . .	21

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'Acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento (2253):

Senatori votanti . . . . .	172
Favorevoli . . . . .	167
Contrari . . . . .	5

Il Senato approva.

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di dar lettura di due interrogazioni presentate alla Presidenza.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Ai Ministri di grazia e giustizia e delle corporazioni, ognuno per quanto sia di sua competenza, circa l'urgente necessità di rimediare agli inconvenienti attuali dell'Istituto della «difesa dei poveri», in materia civile, penale, amministrativa, col modificare, coordinare ed aggiornare l'Istituto stesso, rivedendone la struttura ed il funzionamento, si da rendere più efficiente la tutela dei non abbienti, anche a traverso la costituzione dei mezzi destinati a che in ogni caso l'opera dei patroni non resti senza qualche remunerazione. Tutto ciò con un più largo ed attivo concorso dei sindacati forensi.

COGLIOLO.

#### Interrogazione con risposta scritta:

Al Ministro dell'educazione nazionale per sapere se intende prendere provvedimenti perchè siano acquisiti alla cultura del Paese i manoscritti letterari e giuridici che si conservano nella famiglia Salfi in Cosenza, del loro antenato Francesco Saverio Salfi, che collaborò col Ginguené nella storia letteraria d'Italia e la completò, e dettò al Liceo di Breda, contemporaneamente al Romagnosi, le prime lezioni di diritto internazionale in Italia.

Sono appunto queste lezioni che dovrebbero principalmente essere messe alla cognizione degli studiosi. E se, trattandosi di un italiano illustre e patriota morto a Parigi, non si creda opportuno, con lieve somma, far restaurare al Père Lachaise la tomba, e farne rinnovare la iscrizione su marmo ora illeggibile.

CAMPOLONGO.

PRESIDENTE. Venerdì seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2197);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano (2216-B). — (*Modificato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane (2224);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) (2225). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa di vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica (2226). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale (2232). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti (2236). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune del Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi (2237). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni

alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza (2238). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante (2239). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza (2240). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale (2242). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare (2243). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 411, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica (2244). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 (2256). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova (2261). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali (2262). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei (2265). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio (2266). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della « Casa Litto-

ria» (2267). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli olii minerali (2268). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria (2271). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 (2272). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana (2274). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene (2276). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo (2278). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 (2279). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 (2284). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 (2285). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 (2286). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

II. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2179). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

La seduta è tolta (ore 18,35).

### Risposta scritta ad interrogazioni.

TARAMELLI. — Al Ministro dell'educazione nazionale:

« Per conoscere i suoi convincimenti riguardo alle scuole di archeologia e d'arte quali seminari del personale dei musei, degli scavi, delle gallerie e delle direzioni dei monumenti.

« Per sapere inoltre perchè le missioni e le ricerche e le esplorazioni di antichità sono fatte in varie regioni da italiani delle nostre scuole, ma affidate, dirette e finanziate da vari ministeri: degli esteri, dell'Africa italiana, dell'educazione nazionale. Si chiede se non sia il caso che tutta quest'opera complessa sia diretta dal Ministero dell'educazione nazionale, responsabile dinanzi alla Nazione ed alla scienza di ogni impresa di carattere culturale superiore ».

RISPOSTA. — In merito all'opportunità di valersi delle scuole di archeologia e d'arte quali seminari per il personale dei musei, scavi, ecc. si fa presente:

1º che quasi tutti i funzionari tecnici dei musei, scavi, ecc. hanno frequentato, prima di presentarsi al concorso, i corsi nelle scuole di perfezionamento di archeologia o di storia dell'arte;

2º che, perchè la preparazione data da quelle scuole è condizione quasi necessaria per entrare nell'Amministrazione, chi non abbia potuto frequentare quelle scuole è costretto ad adeguare, per non essere eliminato nei concorsi, la propria preparazione a quella dei colleghi provenienti dalle scuole di perfezionamento;

3º che non è possibile per ragioni evidenti prescrivere che i candidati ai concorsi siano licenziati da quelle scuole di perfezionamento, che esistono solo presso alcune università italiane;

4º che ai vincitori dei concorsi non si può imporre un ulteriore corso di studi per le seguenti ragioni: a) non è raro il caso che i candidati ai concorsi dell'Amministrazione delle antichità e belle arti siano già diplomati dalle scuole di perfezionamento o addirittura liberi docenti; b) il primo periodo di esercizio delle funzioni di ispettore nel personale dei musei, scavi, ecc. è ancora un periodo di studio pratico; c) l'Amministrazione deve poter disporre pienamente dei suoi funzionari fin dalla loro assunzione, per assegnarli ad uffici spesso lontani da sedi universitarie.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, e cioè che il Ministero diriga la com-

plessa opera delle ricerche e della esplorazione archeologica, si comunica quanto segue.

L'organizzazione delle missioni e delle ricerche di antichità all'estero procede dal Ministero dell'educazione nazionale.

Allo scopo di tracciare di anno in anno il programma scientifico da svolgersi dalle singole missioni, e di studiare e proporre quanto possa praticamente riuscire utile al maggiore sviluppo di siffatti organismi, fu istituito, sin dal 1928, presso il Ministero dell'educazione nazionale, di concerto col Ministero degli esteri, il Comitato centrale per le missioni e gli scavi archeologici all'estero, del quale fanno parte anche funzionari del Ministero degli affari esteri.

A prescindere dagli scavi che si effettuano nelle colonie, che trovansi alle dirette dipendenze dei Governatori, gli scavi fuori d'Italia sono finanziati, oltre che dal Ministero dell'educazione nazionale, anche dal Ministero degli esteri. Questo non dà soltanto il suo contributo finanziario, ma anche quello, preziosissimo, del suo appoggio diplomatico, così necessario in un ambiente delicato e difficile quale è quello internazionale.

Da ciò consegue che, anche prescindendo dal con-

tributo finanziario, in nessun modo potrebbe il Comitato per le missioni archeologiche fare a meno della cooperazione del Ministero degli esteri.

Il Ministero dell'educazione nazionale non si disinteressa certo delle missioni all'estero, come lo dimostra il fatto che in quest'anno più adeguati mezzi finanziari verranno assegnati per il loro funzionamento.

Per quanto riguarda le attribuzioni del Ministero dell'Africa Italiana, in materia di antichità e belle arti, è da rilevare che tali attribuzioni trovano la loro ragione di essere nella natura stessa del detto Ministero, che, come è noto, ha una competenza territoriale limitata alle Colonie ed all'Impero: la quale investe le varie attività della pubblica amministrazione. La stessa questione che l'onorevole interrogante, senatore professore Antonio Taramelli, solleva per le belle arti, potrebbe essere sollevata per le altre attribuzioni del Ministero dell'Africa Italiana.

*Il Ministro*  
BOTTAL.

---

Prof. GIOACCHINO LAURENTI  
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.